

Sollicciano Magro, fugge dal carcere

FIRENZE Primo caso di evasione dal carcere fiorentino di Sollicciano. Inaugurato da pochi anni è un fatto curioso poiché il carcere dava garanzie di massima sicurezza. Eppure il muro di cinta e l'alta cancellata sono stati scavalcati da un detenuto tunisino Imed Mhadheb di ventisei anni. La fuga è avvenuta ieri mattina verso le 8.30. Il giovane che all'interno dello stabilimento penale godeva di una certa libertà (era addetto ai lavori nelle sale della mensa) è riuscito ad infilarsi in una finestrella e a calarsi nel cortile interno del penitenziario.

Magro e di corporatura snella Imed Mhadheb è stato in grado - con una prova di agilità di Tarzan o di Fantasma in pochi minuti di scavalcare il muro di cinta e le sbarre del cancello in un punto dove all'esterno dello stabilimento si estendevano i campi. Appena fuori dal carcere il tunisino ha abbandonato la tuta di lavoro di colore celeste rimanendo in abiti civili mescolandosi con una rapidità fulminea alla gente.

L'allarme è scattato poco dopo quando una sentinella si è accorta dell'evasione. Non è stato niente da fare il tentativo di rincorrere a fugge la caccia è iniziata immediatamente ma le ricerche alle quali hanno partecipato anche gruppi cinofili ed elicotteri non hanno dato fino a ieri alcun risultato.

Imed Mhadheb nativo di Tunisi ed in Italia da tempo senza fissa dimora stava scontando una pena per detenzione di armi e stupefacenti e doveva uscire fra tre anni nel 1991. Proveniva dal carcere di Lucca dove era entrato il 18 luglio di due anni fa era arrivato a Sollicciano il 21 settembre dell'anno scorso. Fra i suoi precedenti Mhadheb ha avuto un arresto per droga a Rimini.

Triste San Valentino per due amanti ad Albenga. Lei lo voleva abbandonare. Lui era disperato

**«Non devi lasciarmi»
La rapisce, l'uccide e si spara**

Lei una giovane di 25 anni lo voleva lasciare, lui, un uomo già sposato era disperato. Una lite violenta poi la tragedia. Proprio a San Valentino, nel giorno degli innamorati, lui l'ha portata in macchina con la forza e l'ha uccisa. Subito dopo, con la stessa pistola si è ammazzato. È accaduto in Liguria, dove un'altra storia che sembrava un incidente, si è rivelata un delitto passionale.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
ROSSELLA MICHENZI

GENOVA Un San Valentino di sangue in Liguria nei pressi di Andora nell'entroterra tra Albenga e Imperia un uomo ha assassinato una ragazza di cui era innamorato e che voleva lasciarlo. Subito dopo si è ucciso. Poche ore prima a Serravalle in Valle Scrivia si sarebbe consumato un omicidio. La morte di un agente di custodia del carcere minorile di Boscomarengo classificata in un primo tempo come disgrazia si sarebbe poi rivelata sospetta al punto che la moglie del giovane deceduto è in stato di fermo giudiziario indagata di omicidio.

Protagonista del delitto sul cimitero di Andora il 35enne Giovanni Romano nato a Salerno, residente a Imperia in via Primo Maggio sposato e sei parato padre di 3 figli in tenera età (titolare di una pasticceria a Diana Castello la vittima è Gabriella Martuscelli di 25 anni residente a Costa dei Molini frazione di Andora

A forza l'ha portata via dalla casa dei genitori. La polizia li ha trovati quando erano già morti



I corpi ritrovati all'alba di ieri dalla polizia. Di fianco al titolo Giovanni Romano, 35 anni, sposato, amante respinto di Gabriella Martuscelli, 25 anni

letteralmente trascinandolo via la giovane recalcitrante senza che i familiari riuscissero in nessun modo a fermarli quindi caricata a forza la ragazza in un'automobile si è allontanata a tutta velocità.

I genitori terrorizzati hanno dato l'allarme telefonando ai carabinieri e le ricerche sono iniziate immediatamente ma purtroppo senza esito.

Soltanto all'alba di ieri in una «fascia» a poca distanza dal luogo del sequestro il ritrovamento di due cadaveri ha permesso di conoscere il tragico epilogo della vicenda. Giovanni Romano forse esasperato dall'ennesimo e definitivo rifiuto della ragazza l'aveva uccisa sparandole un colpo di pistola alla tempia quindi aveva rivolto l'arma contro se stesso uccidendosi.

Il giallo di Serravalle Scv. invece era sembrato in un primo tempo una disgrazia uno dei tanti incidenti mortali che si verificano tra le pareti domestiche a causa di fatali imprudenze. Angelo Di Censo di 30 anni agente di custodia da Boscomarengo sposato e padre di due figli era stato rinvenuto privo di vita nella

Indios a Milano L'America '92 «celebrerà» un genocidio



«Cristoforo Colombo non ha scoperto l'America ha dato piuttosto il via alla conquista dell'America. Una conquista che è ancora in corso e ancora causa distruzione di uomini e terre. Per questo nel 1992 non si dovrà celebrare il cinquecentenario di quello che storicamente si è rivelato essere un genocidio». Al convegno «Urhu» dedicato agli Indios e ai loro diritti di libertà tenutosi a Milano sono stati illustrati programmi e iniziative che un apposito comitato internazionale sta mettendo a punto in vista della «controcelebrazione» del 1992. Al progetto partecipano filosofi antropologi artisti religiosi di tutto il mondo. Un'intera sezione del comitato è rappresentata da Indios. All'Onu è stato ufficialmente chiesto che il 92 sia dichiarato Anno internazionale di solidarietà con i popoli indigeni.

Un ragazzino al Papa: «Perché fai tanti viaggi?»

«Perché vai sempre in giro per il mondo? La domanda è stata posta al Papa ieri nella parrocchia romana di San Benedetto fuori porta San Paolo da Alessandro Monno un chierichetto di undici anni. «Perché il mondo non è tutto qui? ha risposto il Papa. «Ma qualche volta non vai anche per turismo?», ha chiesto ancora il bambino. «Sarebbe bello - ha risposto il Papa - però c'è una certa disciplina anche per il Papa». Le domande del ragazzino sono piaciute a Giovanni Paolo II che poco dopo si è nuovamente avvicinato ad Alessandro e gli ha chiesto «perché mi hai fatto quella domanda?». Davanti all'imbarazzato sorriso del bambino ha aggiunto: «Hai letto quello che ha detto Gesù? Andate ed evangelizzate tutto il mondo. E così io vado in tutto il mondo».

Fa arrestare il figlio drogato per estorsione

Un genitore Giuseppe Colicchio ha denunciato alla polizia il figlio tossicodipendente Virgilio, di 23 anni il quale lo aveva minacciato se non gli avesse dato una somma di danaro per comprare sostanze stupefacenti. È accaduto a Salerno dove padre e figlio abitano. Giuseppe Colicchio alla minacciosa richiesta del figlio si è recato alla squadra mobile e ad un funzionario ha detto: «Arrestatelo perché mi ha minacciato. Se non lo fate - ha aggiunto - lo uccido oppure lo uccido». Virgilio Colicchio era uscito dal carcere appena un mese fa. La polizia lo ha arrestato denunciandolo per tentativo di estorsione al padre.

Scrivono a Cossiga i baraccati del Belice

Paradossale. Ma, forse, non è neppure la parola adatta per descrivere la situazione in cui vivono gli abitanti di Santa Maria del Belice distrutto dal terremoto del '68. I quattrocento residenti infatti sono stati «multati» per aver indebitamente aumentato la superficie abitativa delle loro baracche in cui vivono precariamente da vent'anni. La comunità siciliana ha così deciso di scrivere al presidente della Repubblica e ai segretari dei partiti politici per denunciare la grottesca quanto aberrante vicenda che testimonia l'ennesimo «torco» dello Stato.

Omicidio Conti: per Mazzei solo indizi

Michele Mazzei, l'operaio calzaturiero di Castelnuovo Garfagnana (Lucca), arrestato nel novembre scorso nell'ambito delle indagini sulla attività del «Partito comunista combattente» ed indicato nei giorni scorsi da alcuni organi di informazione quale assassino del sindaco di Firenze Lando Conti, avvenuto il 10 febbraio 1985 è soltanto indagato per questo omicidio. Lo ha precisato ieri il suo difensore l'avvocato Ezio Menzione di Pisa. Precedentemente anche i magistrati fiorentini Pierluigi Vigna e Gabriele Chelazzi avevano smentito tali voci sostenendo che Mazzei è accusato soltanto di organizzazione di banda armata e di associazione eversiva.

Montalto nuove proteste di verdi ed ecologisti

«Non consentiremo che a pochi mesi dalla chiara indicazione referendaria vengano ripresi i lavori dell'impianto nucleare a Montalto di Castro, ed il riavvio di Caorso né da parte di un governo privo di consenso e neppure per accordi che portino a nuovi assetti di governo». È quanto si afferma in un comunicato diffuso al termine di un incontro tra la federazione delle liste verdi e le associazioni ambientaliste Wwf Italia Nostra Lega ambiente Lav Lac e Lupu tenutosi ieri a Roma.

GIUSEPPE BIANCHI



Il Carnevale impazza (con incidenti sulle strade)

ROMA Un arrivarci all'anno prossimo dal Carnevale 88. Una chiusura ovunque in grande stile per la saga dell'effimero per eccellenza. Nella sua patria storica Venezia il carnevale ha chiamato a raccolta migliaia di turisti in gran parte stranieri a destreggiarsi tra vicoli e calli con un po' di disagio per uno sciopero dei vigili urbani. A Roma invece il congedo è stato funestato da alcuni mortali incidenti della strada. Quattro vittime e nove feriti il tragico bilancio del rientro a casa dalla notte di sabato grasso.

**27 morti dall'inizio dell'anno
Camorra «in guerra» Nuovo duplice omicidio**

NAPOLI La guerra continua. Altri due morti ammazzati nella giornata di ieri. I due spacciatori di droga i loro corpi sono stati trovati il pomeriggio abbandonati in un suo svuotato di un mondziole al confine tra il comune di Napoli e quello di San Giorgio a Cremano «giustiziati» entrambi con due colpi di pistola alla testa. Salgono così a 27 i delitti commessi nel napoletano dall'inizio dell'anno e la manovalanza che si scanna senza più una guida mentre i boss delle grandi famiglie hanno indossato il doppio petto per realizzare affari su scala internazionale.

I due assassinati di ieri abitavano a Ponticelli nella periferia orientale della città Antonio Rota 21 anni e Carmine Ferrara 31 anni erano tossicodipendenti e a

loro volta spacciatori entrambi con una sfilza di precedenti penali. Secondo le prime ipotesi sono stati uccisi per un omicidio commesso nei confronti di una banda locale di venditori di eroina forse hanno fatto sparire un grosso quantitativo di droga o forse avevano un grosso debito con l'organizzazione.

I loro corpi (quasi avvinghiati nel tentativo di farsi scudo l'uno con l'altro) sono stati scoperti grazie ad una telefonata anonima giunta al 113 intorno alle 16.50. La strada si chiama via Cupa Bolino una zona impropriamente delimitata di campagna e di infatti molta terra incolta infestata dalle erbacce e dai rifiuti. I due sono stati uccisi sul posto da persone a loro ben note che li hanno prelevati con un auto

E tra le chiese è «guerra» per le spoglie del Santo

«Mai come nel giorno di S. Valentino aumentano le liti fra innamorati» conclude una ricerca fresca di stampa dello psichiatra madrilen Jimenez Cubero. E mai come quest'anno - effetto del progressivo accorpamento consumistico della festa - si sono registrati tanti dissidi tra parroci che si contendono l'onore di ospitare nelle proprie chiese l'autentico corpo del santo. Ce ne sono almeno venti.

VENEZIA «Non avrei mai pensato che la nostra festa di S. Valentino potesse essere sfruttata e strumentalizzata sulla onda dell'effimero». Così don Mario Sennigaglia parroco di Santa Maria Venezia ha rinvitato ad ottobre l'inaugurazione della chiesa appena restaurata di S. Samuele dipendente dalla sua parrocchia nella quale è custodito lo scheletro di S. Valentino. «Abbiamo impiegato dieci anni per restaurare altari pale e di pinti ma questa coincidenza nella quale è custodito lo scheletro di S. Valentino «Abbiamo impiegato dieci anni per restaurare altari pale e di pinti ma questa coincidenza nella quale è custodito lo scheletro di S. Valentino «Abbiamo impiegato dieci anni per restaurare altari pale e di pinti ma questa coincidenza nella quale è custodito lo scheletro di S. Valentino».

proveniente dal cimitero romano di Caraca. Un altro corpo è venerato a Roma sulla via Flaminia. Una testa è invece a Terni. «Ci fu restituita nel Seicento da Leopoldo d'Austria» spiega giurandone l'originalità don Orlando Pietrobbono. E ne fanno un gran bella figura senza spendere niente. Un'altra testa è venerata nella cappella di una villa patrizia a Ponte di Barbarano (Vicenza) ossa sparse sono a Passau a Udine a Bussolengo nel Veronese e così via. Due sono stabili autentici.

«Dunque a Venezia c'è lo scheletro intero donato nel 1674 da papa Clemente X perché resta incerto. Così come l'origine della tradizione di S. Valentino sposa di nascosto i soldati romani? Procura va la dote alle ragazze povere? Si era addirittura innamorato della figlia del carceriere e le mandava biglietti d'amore prima di essere decapitato? Mah! Poco importa ormai la festa degli innamorati era di casa curiosamente più nei paesi anglosassoni che in Italia (nelle nostre anagrafi si contano tre l'altro appena 32mila Valentini e 25mila Valentinette tra i nomi di battesimo).

La differenza si vede mentre quest'anno a Londra il «Times» è uscito con tre pagine contenenti 1600 dichiarazioni d'amore di S. Valentino in Italia ci siamo beccati un saggio del teologo Giovanni Mondin che avverte: «A S. Valentino gli innamorati prendano il impegno di baciarsi ma con moderazione». Mentre a Madrid una ricerca della psichiatra Jimenez Cubera ha dimostrato che «il giorno di S. Valentino aumentano considerevolmente liti e discussioni fra innamorati».

Chiariti i progetti dei terroristi a Roma Sette «squadre» di brigatisti per pedinare l'on. De Mita

Un lungo lavoro del nucleo antiterrorismo dei carabinieri ha delineato il piano per l'attentato contro una personalità politica venuto alla luce dopo l'arresto del brigatista Antonino Fosso. All'azione avrebbero partecipato non meno di 25 persone impegnate ad osservare i movimenti della vittima che secondo i loro elementi sarebbe stata Cinco De Mita. Gli inquirenti stanno cercando il covo dei terroristi.

ROMA Un foglietto a quadretti trovato in tasca al brigatista Antonino Fosso al momento dell'arresto avvenne una decina di giorni fa nel quartiere Ardeatino ha dato molto da fare agli esperti dell'antiterrorismo. Alla fine il metodo della decrittazione è un rompicapo da parti dell'enigmistica ha prodotto dei risultati che confermano la programmazione di un attentato di rilievo ormai in fase di avanzata definizione.

Nella prima facciata del foglietto erano state tracciate sette lettere dalla A alla G affiancate da indicazioni orarie. Queste ultime partivano dalle ore 7 e di dieci in dieci minuti arrivavano alle 8.10. Ad ogni lettera corrispondeva una squadra composta da due persone.

Le sette squadre avevano presumibilmente il compito di annotare il passaggio delle vetture dei personaggi che erano nel mirino dei terroristi. Le 14 persone che si alternavano il mattino di un determi-

nato giorno non comparivano il giorno dopo. Le strade sotto osservazione erano la via Cristoforo Colombo via delle Sette Chiese via Appia antica piazza dei Navigatori piazza Rufino via di San Sebastiano e Largo Martin delle Fosse Ardeatine.

Il segretario democristiano De Mita era stato messo sul la strada dagli uomini della sua scorta di movimenti di persona sospette nella zona in cui abita i carabinieri ribadiscono peraltro il convincimento che oltre a De Mita nel mirino dei terroristi potevano esserci almeno una decina di personaggi tra uomini politici magistrati ufficiali superiori che abitano nel quartiere Ardeatino.

La presenza sul posto di Antonino Fosso voleva dire secondo gli investigatori che il piano di pedinamenti dispo-

In Piemonte e Valle d'Aosta Muoiono tre sciatori seppelliti dalle valanghe

TORINO Tre morti ieri per valanghe in alta valle Susa e in Valle d'Aosta. La temperatura eccezionalmente elevata per questa stagione sembra all'origine di entrambe le sciagure. Della prima sono rimasti vittime due sciatori torinesi Enrico Marchese 52 anni abitante nel capoluogo subalpino in corso Montecucco 68 ed Elio Protti 46 anni residente a Robassomero piccolo centro dell'hinterland torinese. Con altri soci del Cai Uget di Torino i due partecipavano a un corso di sci fuoripista con la scuola di Bardo neccia. Erano circa le 14 quando una grossa valanga staccata da un costone in località Valfredda a circa 2.600 metri di quota ha investito il gruppo. Mentre gli altri otto componenti della comitiva riuscivano a mettersi in salvo il Marchese e il Protti venivano travolti dalla massa nevosa. Dato l'allarme intervenne la Guardia di finanza di Bardo neccia con un cane antivalanga volontari del soccorso alpino e della Croce Verde e un elicottero della Gendarmaria francese di Ennaçon. I corpi ormai privi di vita del Marchese e del suo compagno sono stati trovati sotto un metro e mezzo di neve. La terza vittima è un pensionato di Aosta travolto da una valanga mentre stava facendo una traversata di sci alpino lungo le pendici della punta Chaligine a oltre 2000 metri di quota nel massiccio del Gran San Bernardo in Valle d'Aosta. La vittima era dipendente «Cogne» si chiamava Renato Gerard e aveva 58 anni.